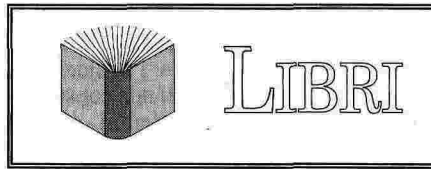


Volendo essere pronti e disponibili verso i nuovi amori – è moderno, soprattutto sui social network dove uno status sintetizza l'universo affettivo – siamo portati a svalutare il momento finale della storia, fango sulle scarpe da togliere prima del ballo, sintomo da anestetizzare (subito!) anche se per farlo è necessario essere crudeli, cafoni, superficiali. E siamo patetici, mentre ci crediamo scaltri e progrediti. L'antropologo Franco La Cecla torna a raccontarci insanità, cattiverie e dolori del finale d'amore (il suo "Lasciami" è del 2003) e lo fa con un passo che tiene insieme ironia e cultura pop, mentre racconta "i rituali dell'abbandono nell'era dei social network". Mettendoci sull'avviso: anche se ci pensiamo solo "noi due" siamo parte di una costellazione sociale, e così come si spartisce la gioia va socializzato il lutto. Lo fanno nelle tribù Irigwe, in Nigeria, dove le donne cambiano spesso marito ma il distacco è curato da riti di gruppo. E tra i Tuareg, che organizzano feste di divorzio. Ma anche in



Franco La Cecla

LASCIARSI

Elèuthera, 167 pp., 15 euro

Friuli, dove si pratica il "purcete", una "specie di scherzo che gli amici mettono in opera quando una coppia si lascia". Di notte, dopo che si è sparsa la notizia, la compagnia segna con la vernice il tragitto dalla casa di lui a quella di lei, anche da paese a paese. La rottura dei legami e/o la loro durata "fa parte del modo in cui le società si definiscono e ridefiniscono continuamente". Per La Cecla, la nostra società soffre perché "non ha adeguato la propria mitologia amorosa alla trasformazione dei legami ed è rimasta in-

dietro rispetto a se stessa. Non basta esaltare il perdono, balsamo e colla di ogni frattura, come suggerito dallo psicoanalista Massimo Recalcati. Al quale La Cecla obietta – e non perdona – "di essere caduto nella tentazione di dire alla gente come vivere". La condivisione non ci esonera da un rito personale per spurgare l'anima da dolore, risentimento, tristezza, tutto quel che c'è dentro la fine di un amore. Come fa Sabrina (una delle storie vere raccontate da La Cecla) che, lasciato il fidanzato, sale su un taxi e va avanti e piange fino a quando non arriva a una somma ragguardevole: a quel punto il fidanzamento finito aveva "conteggiato il tributo in lacrime e chilometri". Si può ascoltare musica per imparare a dire "semplicemente ciao e stammi bene" come canta Bob Dylan, ballare, raccontarlo agli altri, lagnarsi, comporre versi, tutto purché non sia fare finta di niente. "Such is life", questa è la vita: se siamo i primi a dirlo, anche gli altri, confortati, ci verranno dietro.

